

COMUNICATI DEL CONSORZIO

VENDEMMIA 2019, ENTRA NEL VIVO IL SANGIOVESE: "ATTESE PER OTTIMA QUALITÀ"

Busi: "Archivate le preoccupazioni per la grandine, si vendemmia nel rispetto dei tempi"

La vendemmia nel territorio della denominazione Chianti DOCG procede bene. Archivate le preoccupazioni per le grandinate che ad inizio settembre avevano colpito alcune aree, entra nel vivo la raccolta del Sangiovese: "All'inizio del mese alcune grandinate avevano colpito alcune zone del Consorzio e temevamo di dover avviare la vendemmia in anticipo - spiega il presidente Giovanni Busi -. Invece il clima è tornato favorevole e la raccolta del Sangiovese sta entrando nel vivo nel pieno rispetto dei tempi. Le uve hanno recuperato benissimo, sono sane e la maturazione sta andando avanti".

Il Consorzio Chianti produce mediamente 850 mila ettolitri di vino: per la vendemmia 2019 ha ottenuto dalla Regione Toscana l'autorizzazione a

ridurre le quantità prodotte del 10% per non generare un surplus produttivo che comporterebbe un abbassamento dei prezzi di vendita. Nel 2019, quindi, le aziende associate al Consorzio Chianti immetteranno sul mercato circa 750 mila ettolitri di vino. "Stiamo facendo gli scongiuri - conclude il presidente Busi - ma ci aspettiamo una buona annata. Il clima favorevole, insieme agli investimenti fatti dalle nostre aziende negli ultimi anni, promettono di regalare un vino di alta qualità". Tra il 2001 e il 2018 sono stati investiti oltre 600 milioni di euro da parte delle aziende associate al Consorzio, per rinnovare il 75% dei vigneti, pari ad una superficie di 850 ettari. Vanno aggiunti gli ulteriori investimenti fatti per ammodernare le cantine e le attrezzature.

NORMATIVA E COMUNICATI

WTO, DAZI USA PER 7,5 MILIARDI DI DOLLARI.

Solo dopo il 18 ottobre avremo conferma definitiva che il vino italiano non sarà sottoposto a dazi

In base al pronunciamento dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio, gli Stati Uniti potranno imporre dazi sui beni provenienti dall'Unione europea fino a 7,5 miliardi di dollari (circa 6,8 miliardi di euro) come compensazione per gli aiuti di stato concessi dall'UE a Airbus. Si tratta di una cifra record, quella riconosciuta dall'organo per la risoluzione delle controversie del WTO, che tuttavia non chiude il contenzioso tra le Parti, visto che a gennaio 2020 sempre il WTO dovrà pronunciarsi sulla questione dei sussidi Usa concessi a Boeing. Dopo aver ricevuto la notizia dell'esito favorevole della controversia Usa-UE sul caso Airbus, l'Ufficio del Rappresentante del Commercio statunitense (USTR) **ha tempestivamente pubblicato la lista dei prodotti europei assoggettati a dazi addizionali in vigore a partire dal 18 ottobre, in attesa del provvedimento definitivo pubblicato nel "Federal**

Register notice". I vini italiani sono esclusi al momento da tale lista, al contrario di quanto accade per altri prodotti dell'agroalimentare nazionale (formaggi in prima linea) o, ad esempio, ai vini francesi imbottigliati (in recipienti contenenti non oltre i 2 litri). Da Bruxelles, intanto, arrivano le doverose precisazioni da parte della Commissione europea. Il Commissario al Commercio Malmström ricorda che "sebbene gli Stati Uniti abbiano l'autorizzazione dell'organo di conciliazione dell'OMC, l'applicazione di contromisure in questo momento rappresenterebbe una scelta miope e controproducente". "La nostra disponibilità a trovare una soluzione equa rimane invariata. Tuttavia, se decidessero di imporre le contromisure autorizzate dall'OMC, gli Stati Uniti non lascerebbero all'UE altra scelta che rispondere nello stesso modo", ha aggiunto la Commissaria.

NORMATIVA E COMUNICATI

LA NEO MINISTRO DELL'AGRICOLTURA BELLANOVA DETTA L'AGENDA DELLE PRIORITÀ: DALLA LEGGE SUL BIO ALLA LOTTA ALLE IRREGOLARITÀ

Dopo settimane di incertezza, ritrattazioni e "toto ministri", il premier Giuseppe Conte ha annunciato la nuova squadra di Governo, che vede succedere al leghista Gian Marco Centinaio, la senatrice del Pd Teresa Bellanova, terza donna a guidare questo Ministero, che nel suo lungo curriculum ha esperienze da sindacalista nel barese, fino ad arrivare, nel Governo Letta, alla sottosegreteria del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e poi diventare viceministra dello Sviluppo Economico, sia nel Governo Renzi che col Governo Gentiloni. Biologico e irregolarità nei campi sono i primi temi su cui la nuova ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova si è espres-

sa ufficialmente e su cui si è già data i primi obiettivi. "L'Italia è leader in Europa per numero di operatori biologici" ha detto, commentando i dati sull'agricoltura green pubblicati dal Sana di Bologna "vogliamo lavorare per rendere sempre più sostenibili le nostre produzioni e per garantire sicurezza al consumatore attraverso controlli rigorosi. Ma serve presto una legge: è stata approvata in prima lettura e nei prossimi giorni incontrerò i parlamentari proprio per accelerare su questo fronte". Sul versante delle irregolarità nei campi, il ministro Bellanova ha ribadito che la norma funzio-



na ed è considerata best practice a livello europeo: "Una legge che sta dando risultato importantissimi e che a maggior ragione per questo deve essere fatta funzionare completamente". Il Ministro ha, poi,

annunciato che convocherà un tavolo per "incontrare imprese della produzione, della trasformazione, della distribuzione, e riequilibrare la catena del valore".

Come attore di un settore vitivinicolo che molto si attende dal nuovo corso ministeriale, in termini di crescita e risultati, il Consorzio Vino Chianti invia un sincero augurio di buon lavoro al neoministro Bellanova.

DAZI USA: BELLANOVA SCRIVE A CONTE E A DI MAIO

"Le nostre filiere agroalimentari sono giustamente allarmate per la minaccia di dazi annunciati da parte dell'amministrazione statunitense. Gli Stati Uniti rappresentano il mercato di sbocco più importante per i nostri vini e le produzioni di qualità. Ipotizzare un aumento delle tariffe doganali o altre forme di ritorsione metterebbe in serio pericolo posti di lavoro, imprese, famiglie, interi territori". Sono le parole pronunciate dalla Ministra Teresa Bellanova dal Villaggio Coldiretti di Bologna, in occasione della Giornata del Clima. È

necessario e urgente rafforzare il dialogo con l'Amministrazione Usa per scongiurare questo rischio enorme. Ho già scritto al Presidente Conte e al Ministro Di Maio in questo senso, evidenziando l'urgenza di agire preventivamente per ipotizzare un rafforzamento delle politiche di promozione negli Stati Uniti, prevedendo risorse adeguate a comunicare ai cittadini americani la qualità dell'autentico made in Italy, consapevole di come su quel mercato subiamo ogni giorno un vero e proprio furto di identità".

MERCATO POCO REMUNERATIVO MA FONDAMENTALE, SPECIE PER L'ITALIA: LA GERMANIA AL CENTRO DEL MERCATO VINICOLO

Primo mercato del vino per importazioni, almeno in volumi, è anche il più recalcitrante a spendere qualcosa in più, restando tra i meno remunerativi, seppur imprescindibile, tra gli sbocchi dell'export enoico, specie italiano, la Germania ha chiuso il primo trimestre del 2019 (in attesa dei dati di metà anno, ndr) con l'imbottigliato che tocca i 358 milioni di euro (+8,5%), gli sparkling i 68 milioni di euro (-6,4%) e lo sfuso

i 123 milioni di euro (-14,3%), mentre l'Italia, nei primi quattro mesi dell'anno (dati Istat), ha spedito nel periodo esaminato 333 milioni di euro di vino, in crescita del 5,9% sullo stesso periodo del 2018, per volumi pari a 174,5 milioni di chilogrammi, in crescita del +13,63%. Mercato strategico (e vicino) dunque, per l'Italia del vino, che ha una market share del 35% in valore e del 36% in volume, ma non semplice, e dove la questio-

NORMATIVA E COMUNICATI

ne del prezzo bassissimo è tutt'altro che risolta, visto che il prezzo medio del vino importato in Germania è appena di 1,65 euro al litro, nella media, e addirittura di 1,59 euro per l'Italia. Insomma, uno dei mercati più grandi al mondo, ma anche uno dei più maturi ed attrattivi, al centro del "Wine Shopper Report - Germany" di *Wine Intelligence*, che ha analizzato abitudini di consumo e canali di vendita dei wine lover tedeschi.



Prima di tutto, supermercati e discount: non è un caso che Lidl e Aldi siano leader in tutta Europa, ed è proprio dagli scaffali della Gdo che passa la maggior parte degli acquisti enoici, con i supermercati in crescita costante dal 2007, proprio come l'online, a fronte di un calo verticale delle vecchie vendite per corrispondenza, che tanto di moda, anche in Italia, andavano negli anni Novanta. La chiave del successo, in un mercato estremamente competitivo, diventa importante avere una profonda conoscenza del posizionamento dei diversi retailer, performance delle diverse tipologie di vino ed abitudini di consumo: tutto ciò su cui si concentra il report, che descrive, analizza e segmenta i diversi profili dei wine lover tedeschi, sottolineandone le

differenze in termini socio demografici, per frequenza di consumo, attitudine al vino, modalità di acquisto, brand più comprati e cosa bevono in generale. In testa, negli acquisti off-trade, ci sono così le due insegne leader dei supermercati tedeschi, Rewe ed Edeka, in aperta competizione per il primato delle vendite enoiche sul canale fuori casa: è qui che viene acquistata una bottiglia su tre, ma dietro spingono i due giganti del discount, Aldi e Lidl. Quando si parla di fedeltà del cliente, in questo caso del wine lover, però, non è tra gli scaffali della Gdo che si registrano i risultati migliori. In termini di Net Promoter Score (strumento di gestione che valuta la soddisfazione del cliente correlata alla crescita dei ricavi, ndr), in testa ci sono infatti due insegne specializzate nella vendita di vino ed alcolici, Jacques' Weindepot e Hawesko, seguite dai giganti del cash & carry Globus e Metro, mentre da questo punto di vista i grandi discount scivolano in fondo alla classifica. All'orizzonte, infine, si staglia un nuovo tipo di consumatore, ovviamente giovane, decisamente multi-channel, che ama acquistare online ma non disdegna modi e luoghi diversi dal web.

MIPAAFT: PERDE IL TURISMO E RITORNA AD ESSERE MIPAAF

Di seguito, il testo del Decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104 relativo al trasferimento delle funzioni ed alla riorganizzazione riguardante il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21 settembre 2019 (www.gazzettaufficiale.it):

Titolo: "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Au-

torità per le garanzie nelle comunicazioni."

Come accennato nel titolo, questo Decreto-Legge è già in vigore dal 22 settembre, ma resterà valido solo se convertito in legge entro il 20 novembre prossimo. Sono curioso di vedere se - in nome della proclamata "discontinuità" - nella eventuale legge di conversione continueranno le prodezze di certe lobby che con compiacenti parlamentari riescono ad inserire emendamenti relativi ad altri eterogeni argomenti: per la doverosa serietà, spero proprio che non siano ulteriormente tollerati dalla nostra Corte Costituzionale.

Fra l'altro dispone che il settore Turismo passerà al Ministero per i beni e le attività culturali. Un dettaglio minimo: anche se il d.l. non lo accenna, l'acronimo "Mipaaft" ritornerà alla preesistente "Mipaaf".

NORMATIVA E COMUNICATI

IL PREMIER GIUSEPPE CONTE: “AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE DECISIVI PER LE SFIDE DEL PAESE”

Almeno a parole, l'agricoltura sembra essere uno dei punti importanti dell'agenda del Governo “Conte Bis”. “L'agricoltura e l'agro-alimentare rappresentano un comparto decisivo rispetto alle sfide che attendono il nostro Paese”, ha detto Conte, nel suo discorso alla Camera. “È dunque necessario sviluppare la filiera agricola e biologica - ha aggiunto Conte - le migliori e più innovative

pratiche agronomiche; conservare e accrescere la qualità del territorio, sostenere le aziende agricole promosse dai giovani, investire nella ricerca individuando come prioritari la sostenibilità delle coltivazioni e il contrasto dei mutamenti climatici, con particolare attenzione all'uso efficiente e attento della risorsa idrica. Riserveremo la massima attenzione al rafforzamento delle regole europee

per l'etichettatura e la tracciabilità degli alimenti”. Propositi generali facilmente condivisibili, ma intanto fa bene sperare che il settore sia stato al centro del discorso di Conte, con il giudizio rimandato a quanto si concretizzerà davvero, anche sotto la guida del Ministero delle Politiche Agricole da parte del Ministro Teresa Bellanova, che ha già messo nero su bianco le sue priorità.

UNIONE EUROPEA: WOJCIECHOWSKI NUOVO COMMISSARIO ALL'AGRICOLTURA. ECCO I DOSSIER SU CUI LAVORERÀ

Riforma della Pac, applicazione dopo il 2020, **rafforzamento delle Dop e delle Igp, promozione degli standard europei nel mondo**, sostenibilità. Per Janusz Wojciechowski, nuovo commissario europeo all'Agricoltura, sono questi i compiti affidati dalla presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen. In Europa dal 2004, già membro della Commissione agricoltura del Parlamento, appartenente al partito conservatore, è attualmente membro della Corte dei conti Ue. Pertanto, dopo l'irlandese Phil Hogan, passato al Commercio, l'Italia dovrà relazionarsi con l'esponente della Polonia, tra le regioni europee più importanti per il settore agricolo comunitario. “Mi auguro di incontrare presto il nuovo commissario”, ha detto il neoministro Teresa Bellanova: “In Europa, dobbiamo difendere l'agricoltura mediterranea, sostenere l'eccellenza del nostro Made in Italy, scrivere regole che diano futuro al lavoro di

migliaia di giovani donne e uomini che stanno investendo la loro vita nelle nostre campagne”. L'Italia chiede più investimenti nella sostenibilità e nell'economia circolare, più imprese di qualità. “L'agricoltura deve essere uno sbocco attrattivo per le nuove generazioni. E mi auguro che nella nuova Pac, che dovremo scrivere tutti insieme e che dovrà mantenere adeguati finanziamenti, questa sfida abbia la rilevanza che merita. Naturalmente in questo percorso la presenza, l'autorevolezza e il ruolo di Paolo Gentiloni (Commissario all'Economia) saranno preziosi e determinanti”. In un rapporto della Corte dei conti del 2017, sulla programmazione dello sviluppo rurale, redatto anche dallo stesso Wojciechowski, si parlava della necessità di uno snellimento della burocrazia e di una pianificazione capace di collegarsi direttamente ai risultati. Che sia la volta buona?

VINEXPO, IL RILANCIO DA PARIGI 2020. CON L'APPOGGIO UFFICIALE DEL PRESIDENTE DI FRANCIA, MACRON

A detta di molti, il debutto a Parigi nel 2020, per Vinexpo, sarà determinante per capire il futuro della storica fiera del vino francese, e se il suo domani sarà sempre più lontano dal suo luogo storico, Bordeaux. **Intanto, a supporto del prossimo debutto nella capitale della fiera bordolese, che,**

nell'ultima tornata di maggio 2019, ha vissuto un'edizione in tono minore, almeno dal punto di vista dei numeri, scende in campo niente meno che il Presidente della Repubblica Francese: “Vinexpo Paris 2020 è onorata di annunciare che è stata sottoposta sotto il patrocinio di Emmanuel

Macron, Presidente della Repubblica di Francia”. Questa espressione di interesse dal più alto livello dello Stato migliora sicuramente la professionalità e la portata internazionale di Vinexpo. Gli eventi di Vinexpo in tutto il mondo - Bordeaux, New York, Hong Kong, Shanghai e ora Parigi - fanno brillare la

NORMATIVA E COMUNICATI

Francia sul palcoscenico mondiale di vini e liquori”, si legge in una nota ufficiale, che spiega come già l’ultima edizione bordeaux abbia goduto dell’appoggio ufficiale del Presidente. In ogni caso, un “endorsement” importante per il debutto dell’evento parigino di Vinexpo, dal 10

al 12 febbraio, al Paris Convention Centre, in una partita che si giocherà in un terreno decisamente più “neutro”, dal punto di vista vinicolo, rispetto alla capitale della Gironda. **Questa scesa in campo del Presidente della Repubblica Francese ci deve far riflettere in quan-**

to dimostra come la Francia sappia far sistema a partire dai vertici più alti dello Stato. Non altrettanto possiamo dire per l’Italia, dove, almeno per il passato, si rileva l’impegno delle aziende e l’assordante assenza delle Istituzioni.

DATABASE UE PER LE INDICAZIONI GEOGRAFICHE – NUOVA VERSIONE

Lo scorso aprile è stato lanciato il portale e-ambrosia, il registro con tutte le informazioni sulle IG (stato della domanda, pubblicazione, registrazione; link ai testi legali di riferimento). Per

ora comprende vini e bevande spiritose, mentre entro fine anno includerà anche le IG agroalimentari che attualmente sono registrate nel portale DOOR.

L’AVVOCATO GENERALE UE ATTRIBUISCE CARATTERE DI GENERICITÀ AI TERMINI “ACETO” E “BALSAMICO”

“I singoli termini non geografici della denominazione composta, anche utilizzati congiuntamente, nonché la loro traduzione, possono essere adoperati sul territorio comunitario nel rispetto dei principi e delle norme applicabili nell’ordinamento giuridico comunitario”. Questa la conclusione a cui è giunto l’Avvocato Generale della Corte di Giustizia UE, nel pronunciarsi sulla domanda pregiudiziale avanzata dalla Corte di Cassazione della Repubblica federale tedesca (Bundesgerichtshof) con cui viene chiesto se la protezione riconosciuta all’indicazione geografica protetta

“Aceto Balsamico di Modena” debba applicarsi anche ai singoli termini “aceto” e “balsamico”, nonché alla locuzione “aceto balsamico”. Ovvero se essi – laddove privi di riferimenti geografici – possano essere considerati generici. Ad avviso dell’Avvocato Generale tale protezione non si estende ai suddetti termini, allorché privi di riferimento giuridico evocativo del capoluogo emiliano. Se la Corte di Giustizia dovesse accogliere la tesi dell’Avvocato Generale, chiunque in Europa potrebbe essere in grado di realizzare e/o commercializzare imitazioni del prodotto tipico modenese.

LA CONTRAFFAZIONE “RUBA” 6,1 MILIARDI DI EURO ALL’ANNO AL SETTORE DEL VINO E DEI LIQUORI IN UE

La stima nell’ultimo report Euipo, ufficio UE per la tutela della proprietà intellettuale. Persi anche 38.000 posti di lavoro e 2,1 miliardi di tasse

La contraffazione è, ad oggi, uno dei grandi problemi che affliggono il mercato mondiale del vino. Notizie di truffe, di scoperte di false bottiglie, di grandi vini e non solo, sono all’ordine del giorno. E a calcolare “il conto”, salatissimo, per il settore del wine & spirit, a livello europeo, è l’Euipo, l’ufficio Ue per la tutela della proprietà intellettuale, che nel suo ultimo report 2019, stima che il settore abbia perso mediamente, ogni anno, tra il 2012 ed il 2016, qualcosa come 2,4

miliardi di euro di vendite dirette (il 6% del totale) a causa dei falsi, cifra che arriva a 6,1 miliardi di euro se si guarda al giro d’affari complessivo, con un costo importante anche in termini di lavoro, con 38.885 posti persi a causa dell’industria dei falsi, e 2,1 miliardi di euro di tasse non versate. Una fetta importante, dunque, quella della contraffazione di vino e liquori, su un totale europeo, tra i vari settori, che stima perdite di ben 92,3 miliardi di euro ogni anno.

NORMATIVA E COMUNICATI

PUBBLICATO SUL SITO MIPAAFT IL DECRETO DI PROROGA PER L'OCM VINO PROMOZIONE 2019/2020

È stato pubblicato, sul sito del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo, il decreto direttoriale n. 8677 del 7 agosto 2019, relativo alla misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi" dell'OCM Vino. Con tale decreto, modificando l'art.6 del decreto ministeriale del 4 aprile 2019 n. 3893, vengono prorogati i termini per la stipula dei

contratti OCM Promozione esclusivamente per l'annualità 2019/2020: **invece che entro il 15 ottobre (con le attività a decorrere dal 16 ottobre), Agea stipulerà i contratti con i soggetti beneficiari individuati dalle Autorità competenti entro il 31 dicembre 2019 (con le attività a decorrere dal 1° gennaio 2020).**

FACEBOOK, STRETTA SUGLI ALCOLICI

Facebook mette al bando l'alcol: dal 25 luglio 2019, il più popolare dei social network, proprietario anche di Instagram e WhatsApp, ha vietato sulle proprie piattaforme vendite private, commercializzazione e regali di alcolici e tabacchi, con il colosso che sta lavorando per imporre, a breve, restrizioni sui post pubblicitari che riguardano alcol e tabacco per confinarne la visualizzazione solo ai maggiori di 18 anni. Come comunicato dalla stessa Facebook alla CNN, il bando varrà anche per i gruppi dediti alla commercializzazione di alcolici e tabacchi, e

l'aggiornamento riguarda l'area dedicata alla "regulated goods policy" di Facebook, che, è bene ricordarlo, vieta già la vendita di alcolici e tabacchi nella sua piattaforma di trading ufficiale, ossia Facebook Marketplace. Le nuove linee guida, inoltre, vietano commenti e post degli utenti sulle proprie pagine, ed i gruppi potrebbero essere cancellati dal sito se violassero i termini decisi da Facebook, che utilizzerà una combinazione di tecnologia, controllo umano e report della community per trovare e rimuovere ogni contenuto in contrasto con la nuova policy.

I TURISTI ENOGASTRONOMICI? SONO I MILLENNIALS ALLA SCOPERTA DEI TERRITORI TRA CIBO E VINO

La food mania, che impazza sui principali canali di comunicazione del presente, ha riempito palinsesti, bacheche social e conversazioni da bar. La ritrovata passione per l'enogastronomia degli italiani è arrivata anche a spingere il pubblico dei millennials a impostare le proprie vacanze sulle esperienze gourmet.

Secondo l'analisi di Roberta Garibaldi, docente universitaria e autrice del "Rapporto sul turismo enogastronomico italiano", infatti i Millennials sarebbero al 46% dei turisti enogastronomici. Nato tra il 1981 e il 1998, il turista Millennial è principalmente single/non sposato, più acculturato,

ma con un attuale reddito disponibile più basso. Ricerca un viaggio che gli permetta di scoprire la cultura del territorio attraverso gli incontri e il cibo e quando si tratta di scegliere la destinazione di un viaggio enogastronomico. Se da un lato le esperienze a tema enogastronomico più apprezzate dai Millennials corrispondono a quelle degli altri turisti, che si tratti di mangiare piatti tipici del luogo in un ristorante locale (87%) oppure visitare un mercato con prodotti del territorio (80%), dall'altro si denotano ampie differenze per molte scelte.

La socialità non è solo digitale, infatti il 62% dei millennials

desiderano anche fare nuove conoscenze in locali molto frequentati, ovviamente con una tendenza a frequentare i festival dedicati al food. Tra le tendenze più diffuse c'è sicuramente lo street food: acquistare cibo da un food truck è la quarta esperienza più desiderata.

Interesse anche per la cucina etnica, infatti l'esperienza in un ristorante di un'altra cultura è desiderata dal 79% dei millennials. Anche il ristorante gourmet è un interesse primario per il 60% dei millennials. Cresce, inoltre l'interesse per i corsi di cucina, i viaggi enogastronomici on the road.

"Sempre più in viaggio e con

NORMATIVA E COMUNICATI

sempre maggior capacità di spesa, i Millennials vivono il viaggio non solamente come una gratificazione, ma anche come un mezzo per crescere

sia lavorativamente sia culturalmente”, commenta Roberta Garibaldi. “Osservare e analizzare questo segmento, che si pone con tale vivacità

sul mercato, e le sue esigenze potrebbe aiutare a prevedere le future tendenze del turismo enogastronomico”, conclude.

ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

L'AGROALIMENTARE ITALIANO NON FERMA LA SUA CORSA (+5,5% NEL PRIMO SEMESTRE 2019) - IL VINO TRA I PRODOTTI PIÙ ESPORTATI (+3%)

Volano le esportazioni dell'agroalimentare nazionale che fanno registrare il record storico con un balzo del +5,5%. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati sul commercio estero dell'Istat nel primo semestre del 2019, rispetto allo stesso periodo scorso anno. Complessivamente sono stati esportati all'estero beni agricoli e alimentari per un totale di 21,4 miliardi nel corso del primo semestre dell'anno. A spingere la domanda estera del wine&food Made in Italy è il boom fatto registrare per le esportazioni in Usa dove si rileva un aumento dell'11%, nono-

stante il clima di incertezza legato ai dazi minacciati dal presidente Trump contro una serie di prodotti europei. Buoni risultati anche in Europa con aumenti del 5% in Francia e del 2% in Germania come in Gran Bretagna, nonostante la pressione della Brexit. La Germania si colloca al primo posto tra i principali buyer per l'agroalimentare italiano, seguita dalla Francia, dagli Usa e dalla Gran Bretagna. **Il vino si classifica tra i prodotti alimentari Made in Italy più esportati con un valore di 3 miliardi nel semestre, in aumento del 3% rispetto allo scorso anno.**

MILANO - RAPPORTO COOP 2019: IL VINO TRAINA LA CRESCITA DELLE BEVANDE ALCOLICHE

A dispetto della stagnazione dei consumi e della riduzione della spesa da parte delle famiglie italiane (in termini reali la contrazione nel 2018 è pari al -0,9%), rivelatrici di una sostanziale frenata della crescita economica in Italia, la vendita delle bevande alcoliche tiene il passo segnando un confortante +3,5%. Una “torta” in cui il peso del vino è del 40%, quello della birra del 32%, quello dei liquori del 17%, quello di spumanti e Champagne dell'8% e quello degli aperitivi del 3%. In una dinamica di lungo corso (2011-2018), gli sparkling mostrano l'evoluzione maggiore: +53,5% degli acquisti in Gdo, seguiti da birra (+39,5%), vini fer-

mi (+23,1%) e aperitivi alcolici (+11,3%), mentre i liquori perdono il -3%. **Negli ultimi 12 mesi, l'85% dei consumatori tra i 18 ed i 65 anni ha bevuto vino, scegliendolo allo scaffale in base, essenzialmente, a quattro presupposti: territorio di produzione (39%), Denominazione DOC/DOCG (34%), vitigno (26%) e prezzo basso o promozioni (25%).** A guidare gli acquisti sono principalmente i single e chi si reca più spesso al supermercato (i cosiddetti “high affluency”), specie se si parla di vino, mentre le famiglie e chi va a fare a spesa meno di frequente (i “low affluency”), preferiscono la birra.

CON 2 MILIONI DI ETTARI, L'ITALIA È LEADER IN EUROPA PER AGRICOLTURA GREEN

Continuano a crescere i numeri dell'agricoltura biologica in Italia: nel 2018 si sono toccati i 2 milioni di ettari di superfici biologiche, con un incremento rispetto al 2017 di quasi il 3%, mentre gli operatori hanno raggiunto le 79mila unità (+4% rispetto all'anno precedente). È quanto è emerso dai dati elaborati dal Sinab in occasione della 31esima edizione del SanaSalone Internazionale del Naturale

e del Biologico di Bologna (6-9 settembre). Dati che portano l'Italia a posizionarsi sopra la media europea: l'incidenza della superficie biologica italiana ha raggiunto il 15,5% contro una media comunitaria del 7%. Lo stacco appare ancora più evidente se si confronta il 2018 con il 2010: in 8 anni la superficie bio italiana è aumentata del 75% e gli operatori del 65%. Se si guarda alle esportazioni,

l'agroalimentare bio Made in Italy nel 2018 ha superato i 2,2 miliardi di euro (+10%). I principali mercati di sbocco, secondo l'Osservatorio Sana 2019, sono Francia (22%) e Germania (17%). Tra i Paesi terzi, emergono, invece, gli Stati Uniti, il Giappone (6%) e la Cina (3%). Complessivamente, tra consumi interni ed export, il settore ha raggiunto nel 2018 un valore di 5,8 miliardi di euro.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

EMILIA ROMAGNA: OLTRE 5,4 MILIONI DI EURO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI VINI E L'INNOVAZIONE DELLE CANTINE REGIONALI

Arrivano dalla Regione Emilia-Romagna oltre 5,4 milioni di euro per dare ancora più qualità e competitività ai vini regionali, nonché favori-

re l'innovazione tecnologica e l'ammodernamento delle attrezzature nelle cantine. È la dotazione finanziaria di un bando approvato dalla Giun-

ta regionale nell'ambito della misura "Investimenti" per l'annualità 2020 dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del settore vitivinicolo.

UE LEADER MONDIALE NEL COMMERCIO AGROALIMENTARE

Vino tra i prodotti maggiormente esportati

In un report pubblicato nei giorni scorsi, l'UE conferma, ancora per un altro anno, la sua posizione di maggiore esportatore globale di prodotti agroalimentari, con esportazioni dell'Unione che hanno raggiunto un valore di 138 miliardi di euro nel 2018. I prodotti agricoli rappresentano una quota solida del 7% del valore delle merci totali dell'UE esportate nel 2018, al quarto posto dopo macchinari, altri manufatti e prodotti chimici.

L'agricoltura e le industrie e i servizi legati all'alimentazione forniscono insieme quasi 44 milioni di posti di lavoro nell'Unione europea. La catena di produzione e trasformazione alimentare rappresenta il 7,5% dell'occupazione e il 3,7% del valore aggiunto totale nell'UE. **Le prime cinque destinazioni per i prodotti agroalimentari dell'Unione continuano ad essere gli Stati Uniti, la Cina, la Svizzera, il Giappone e la Russia, che insieme assorbo-**

no il 40% delle esportazioni dell'UE. Vini e vermouth continuano a dominare il paniere di prodotti esportati, con bevande spiritose e liquori al secondo posto. Sul fronte delle importazioni, il report conclude che l'UE è diventata il secondo maggiore importatore di prodotti agroalimentari, con un valore di 116 miliardi di euro di importazioni. Ciò porta la bilancia commerciale, in questo settore, a saldo positivo di 22 miliardi di euro.

FRANCIA: CONFERMATO IL CALO DI PRODUZIONE

Secondo le stime pubblicate da Agreste il 27 agosto 2019, in Francia la produzione di vino nel 2019 dovrebbe attestarsi sui 43,4 milioni di ettolitri, il 12% in meno rispetto al 2018 e il 4% in meno della media degli ultimi cinque anni. Principale responsabile: il clima.

SPAGNA: LIVELLI PARTICOLARMENTE ELEVATI DELLE GIACENZE DI VINO A FINE CAMPAGNA 2018/2019 (+29%)

Il 31 luglio scorso, alla chiusura della campagna vitivinicola 2018/2019, le giacenze spagnole di vino e mosti ammontavano a ben 38,85 milioni di ettolitri, 8,74 milioni di ettolitri in più di quanto era stato registrato alla fine della camp-

agna precedente (+29%). Questi i dati provvisori diffusi dal Sistema de Información del Mercado Vitivinicola (Infovi) del Ministero dell'Agricoltura spagnolo (Mapa) proposti da *La Semana Vitivinícola*. Il vino conta per il 95,6% dello

stock censito, e cioè per circa 37,12 milioni di ettolitri (+27% o 7,89 milioni di ettolitri sulla campagna precedente); la restante quota del 4,4% è invece costituita da mosto: si tratta di circa 1,718 milioni di ettolitri (+97,5% sull'anno precedente).

SPAGNA: CONFERMATI 210 MILIONI DI EURO DI SOSTEGNO PUBBLICO AL SETTORE VITIVINICOLO

La posizione competitiva della Spagna nel panorama dei principali Paesi produttori ed esportatori di vino a livello mondiale, è certamente supportata dai cospicui investimenti pubblici a favore del comparto vitivinicolo. Si tratta degli aiuti statali del "Programa de apoyo al sector del vino" che, come ha ricordato il Ministero dell'Agricoltura, guidato

da Luis Planas, stanziava ogni anno risorse pubbliche (comprese quelle europee, quindi PSR e PAC) per 210 milioni di euro, confermati anche per il prossimo anno. Fondi che hanno contribuito alla crescita di cooperative ed aziende in tutto il Paese, specialmente della regione di Castilla-La Mancha che drena il 24% degli stanziamenti disponibili.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

UK: PRODUZIONE DI VINO RECORD NEL 2018 E CORSA AI NUOVI IMPIANTI

Sebbene le stime di produzione siano state ridotte (13,2 milioni di bottiglie anziché 15,6 come stimato in febbraio), il 2018 resta un anno record per la produzione di vino in Gran Bretagna. Con un balzo deciso rispetto al precedente record che risale al 2014 con 6,3 milioni di bottiglie. I dati sono stati rilasciati dal Defra, Department for Environment, Food and Rural Affairs. Durante il "WineGB Trade and Press Tasting" è stata fatta una panoramica aggiornata della produzione vinicola britannica che oggi si divide tra un 69% di

spumantistica e il 31% di vini fermi. **Il numero delle cantine è salito a 794 e quest'anno sono previsti nuovi impianti per oltre 3 milioni di viti, portando l'area di produzione totale a 3579 ettari. Le due varietà più prodotte restano Pinot Noir e Chardonnay, rispettivamente pari al 29,7% e 28,9% dei vigneti.** Nel 2018 è anche raddoppiata la quota di export (8%): le previsioni sono di vendite all'estero per 350 milioni di sterline entro il 2040. Per l'eventuale post-Brexit l'intenzione è di spingere anche l'acceleratore sul turismo enoico.

UK, IL VINO OFF-TRADE VALE 5,064 MILIARDI DI STERLINE NEGLI ULTIMI 12 MESI, CRESCE IL PREZZO MEDIO

Il vino guida i consumi britannici della categoria degli alcolici, con le vendite off-trade che, negli ultimi 12 mesi, crescono del +0,9%, a quota 5,064 miliardi di sterline, come raccontano i dati Nielsen aggiornati al 15 giugno 2019, che svelano anche segnali di crescita importanti sulle fasce di prezzo più elevate, con un relativo aumento del prezzo medio, a fronte di un calo abbastanza netto dei volumi, che fa ben sperare per quel processo di "premiumizzazione" dei consumi iniziato ormai da qualche anno. *Procedendo con ordine, le bottiglie sullo scaffale ad un prezzo tra le 8 e le 9 sterline rappresentano il 5% del merca-*

to, in crescita come segmento del +12,7%, mentre il segmento più piccolo, quello delle bottiglie che costano tra le 9 e le 10 sterline, che vale il 3% delle vendite complessive, segna una crescita del +9,6%. Anche i vini sopra le 10 sterline sono in crescita, dell'1,7%, pari ad un giro d'affari nell'ultimo anno di 319 milioni di sterline. Ma l'aspetto più importante riguarda la fascia 7-8 sterline, che rappresenta l'11% degli acquisti enoici Oltremarica (quota aumentata del +1% sui 12 mesi precedenti), in crescita del +10,8% a 556 milioni di sterline. Il segmento successivo, scendendo nella scala dei prezzi, quello delle bottiglie tra i 6 ed

i 7 sterline, cresce invece del +7,7%, ed insieme alla fascia 7-8 rappresenta un terzo del mercato. Si arriva così al prezzo medio del mercato britannico, 5,68 sterline a bottiglia, con la quota dei vini entry level (5-6 sterline) ancora dominante: rappresenta infatti il 31% dell'intero mercato enoico off-trade, pari ad un giro d'affari di 1,569 miliardi di sterline, in crescita dell'11,1% anno su anno. A calare, al contrario, sono le vendite dei vini sotto le 5 sterline a bottiglia, che lasciano sul terreno 284 milioni di sterline, con una relativa diminuzione dei volumi del -6% nello stesso periodo.

BREXIT: A RISCHIO LA PROTEZIONE DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE
Operatori europei delle IG in attesa di presentare domanda di riconoscimento al Regno Unito

Il vino guida i consumi britannici della categoria degli alcolici, con le vendite off-trade che, negli ultimi 12 mesi, crescono del +0,9%, a quota 5,064 miliardi di sterline, come raccontano i dati Nielsen aggiornati al 15 giugno 2019, che svelano anche segnali di crescita importanti sulle fasce di prezzo più elevate, con un relativo aumento del prezzo medio, a fronte di un calo abbastanza netto dei volumi, che fa ben sperare per quel processo di "premiumizzazione" dei consumi iniziato ormai da qualche anno. *Procedendo con ordine, le bottiglie sullo scaffale ad un prezzo tra le 8 e le 9 sterline rappresentano il 5% del mercato, in crescita come segmento del +12,7%, mentre il segmento più piccolo, quello*

delle bottiglie che costano tra le 9 e le 10 sterline, che vale il 3% delle vendite complessive, segna una crescita del +9,6%. Anche i vini sopra le 10 sterline sono in crescita, dell'1,7%, pari ad un giro d'affari nell'ultimo anno di 319 milioni di sterline. Ma l'aspetto più importante riguarda la fascia 7-8 sterline, che rappresenta l'11% degli acquisti enoici Oltremarica (quota aumentata del +1% sui 12 mesi precedenti), in crescita del +10,8% a 556 milioni di sterline. Il segmento successivo, scendendo nella scala dei prezzi, quello delle bottiglie tra i 6 ed i 7 sterline, cresce invece del +7,7%, ed insieme alla fascia 7-8 rappresenta un terzo del mercato. Si arriva così al prezzo medio del mercato britannico, 5,68 ster-

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

line a bottiglia, con la quota dei vini entry level (5-6 sterline) ancora dominante: rappresenta infatti il 31% dell'intero mercato enoico off-trade, pari ad un giro d'affari di 1,569 miliardi di sterline, in crescita dell'11,1% anno su anno. A calare,

al contrario, sono le vendite dei vini sotto le 5 sterline

a bottiglia, che lasciano sul terreno 284 milioni di sterline, con una relativa diminuzione dei volumi del -6% nello stesso periodo.

L'INDUSTRIA DEL VINO BRITANNICA DENUNCIA L'INTENZIONE DEL GOVERNO DI NON ALLEGGERIRE LA BUROCRAZIA PER IL VINO IN CASO DI "BREXIT NO-DEAL"

Una Brexit senza accordo potrebbe costare cara all'industria britannica degli alcolici anche in termini di burocrazia e di costi ad essa connessi: 70 milioni di sterline e insostenibili ritardi. Secondo quanto denunciato dalla Wine and Spirit Trade Association (WSTA), infatti, il governo del Regno Unito starebbe rinegoziando

l'accordo, fatto nei mesi scorsi con l'industria degli alcolici, che in caso di no-deal prevedeva una sospensione di nove mesi di alcuni adempimenti burocratici relativi all'import-export di vino e alcolici. Un onere aggiuntivo, dunque, che potrebbe tradursi in un aumento del prezzo del vino al consumo di circa 10p a bottiglia.

ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

L' ORIGIN ESPRIME LA PROPRIA CONTRARIETÀ AI NUOVI DAZI USA

Nell'audizione pubblica del 5 agosto, promossa dall'Ufficio del Rappresentante del Commercio degli Stati Uniti, origin ha espresso la propria con-

trarietà ai dazi supplementari proposti dall'Amministrazione statunitense sui prodotti agricoli dell'UE ad alto valore aggiunto, che hanno ottenuto

il riconoscimento legale negli Stati Uniti come prodotti distintivi o marchi di certificazione geograficamente distintivi.

IL MERCATO DEL VINO MONDIALE REGISTRA UN AUMENTO CONTENUTO DELL'ATTRATTIVITÀ COMPLESSIVA

Gli Usa si confermano in cima alla classifica - secondo il recente report "Global Compass 2019" di Wine Intelligence, il mercato mondiale del vino sta registrando un aumento contenuto, ma diffuso, dell'attrattività complessiva, poiché la recente crescita economica che contraddistingue lo sviluppo dei mercati del vino maschera la crescente minaccia di interruzione degli scambi commerciali nei principali mercati di consumo di Stati Uniti, Cina e Regno Unito. Nel complesso, il valore del mercato globale del vino (prezzi al dettaglio) è aumentato dell'1,2% nell'ultimo anno nei primi 50 mercati analizzati, a 204 miliardi di dollari, mentre il volume totale è diminuito dell'1,7%.

Il valore crescente per bottiglia di vino venduto in numerosi mercati ha innalzato il punteggio medio Compass in tutto il mondo. Gli Stati Uniti sono di nuovo in cima alla lista tra i mer-

cati enoici più attraenti al mondo, anche se la crescita dei volumi sostenuta negli ultimi dieci anni è in gran parte diminuita. Seguono Canada, Francia, Germania e Paesi Bassi, con questi ultimi in ascesa dal 9° posto del 2018. Anche la Corea del Sud ha visto un significativo aumento di attrattività, collocandosi per la prima volta tra i primi dieci Paesi. Tra le altre storie degne di nota raccontate nel report: la Cina è in calo in sesta posizione; l'Australia passa da una situazione valutata "stabile" a "matura"; aumenta il rating dei Paesi dell'Europa orientale come Polonia, Romania, Ungheria e Slovenia; il Brasile evolve da mercato "emergente" a "in crescita"; l'India entra nella top 40 per la prima volta; la Russia registra un crollo in classifica. In generale, i consumatori pagano di più per il vino in molti Paesi, mentre il consumo tende verso la moderazione.

OEMV: NEL PRIMO TRIMESTRE 2019, LE IMPORTAZIONI MONDIALI DI VINO CRESCONO DELLO 0,1%

Nel primo trimestre 2019, le importazioni mondiali di vino crescono, a valore, dello 0,1% (pari ad un +319 milioni di euro), ma crollano i volumi, che perdono addirittura il 5,5%. Questi i dati dell'Oemv, l'Osservatorio Spagnolo del Mercato del Vino, che sottolinea anche come gli unici

Paesi a crescere, sia in valore che in volumi, siano Stati Uniti, Canada, Belgio, Svezia e Russia. Continua altresì la crescita in valore di Gran Bretagna, Giappone, Svizzera e Danimarca mentre perdono, sia in volume che in valore, Olanda, Germania e Francia, Cina e Hong Kong. Nei 12 mesi

(marzo 2018-marzo 2019), invece, le importazioni mondiali mostrano un calo ancora più persistente in termini di volumi (-6,3%), con una crescita più solida a valore (+1%), specie grazie agli spumanti ed al bag-in-box, mentre il vino fermo e lo sfuso perdono quota.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

VINO SFUSO: CON I PREZZI IN NETTA DISCESA È L'ARGENTINA AD OFFRIRE LE OCCASIONI MIGLIORI

Con la produzione 2019 in calo in Europa i prezzi dello sfuso tornano a salire, ma il crollo del cambio tra Peso e dollaro spinge i vini del Sud America. In particolare, è l'Argentina a tenere basse le quotazioni dei vini generici: con la vendemmia ancora lontana, i 600 milioni di litri di scorte restano sul mercato a prezzi assai competitivi, a causa del crollo del Peso argentino, dell'inflazione galoppante e dei tassi d'inter-

se che crescono a velocità impressionanti, tutti aspetti decisamente attraenti per chi compra. Per quanto riguarda l'Italia, dopo i sensibili ribassi registrati nella campagna 2018/2019 (soprattutto per lo sfuso), il calo della vendemmia in corso dovrebbe agevolare un rialzo dei prezzi nei prossimi mesi. E' quanto si legge nel "Global Market Report" di Ciatti, uno dei principali broker del settore vitivinicolo.

AUSTRALIA, BRUSCO RISVEGLIO

Sembrava la "next big thing" del commercio enoico, ed invece l'Australia, dopo cinque anni di crescita consecutiva, registra, nel primo trimestre 2019, uno stop tanto evidente quanto inatteso. Colpa della Cina, perché dopo la crescita clamorosa delle spedizioni nel 2018 nei primi tre mesi dell'anno segna un calo, a volume, del 33%, con lo sfuso che cala addirittura del 66%, mentre in termini assoluti, secondo i dati Oemv,

il calo delle esportazioni è del -15%, con un conseguente, ma lieve, calo dei fatturati (-2%). Australia che, nel complesso, mantiene tutte le sue peculiarità, come il prezzo dello sfuso, superiore a quello del bag-in-box (1,33 contro 1,26 dollari australiani al litro), o come il prezzo medio dell'imbottigliato (6,03 dollari australiani al litro), superiore a quello degli sparkling (5,97 dollari australiani al litro).

IL PROFILO DEL CONSUMATORE CINESE DI VINO ANALIZZATO DA WINE INTELLIGENCE. SEGNALI DI UN MERCATO CHE TENDE ALLA MATURITÀ

La Cina rimane per il vino un mercato con un grande potenziale, nonostante le recenti diminuzioni dei volumi importati. Con una popolazione urbana ad alto reddito di circa 112 milioni di persone, poco meno della metà (52 milioni) beve vino importato almeno due volte l'anno.

Tuttavia, sembra che il mercato stia maturando e, come descrive il rapporto "China Portraits 2019" di Wine Intelligence, stiamo iniziando a vedere comportamenti e atteggiamenti di consumo più allineati a un tipico mercato del vino sviluppato. In che modo

il mercato del vino cinese sta diventando, dunque, più "maturo"? In primis, lo stock di bevitori regolari (mensilmente) di vino importato si è bloccato, per ora, a circa 33 milioni di individui. Per conte-

stualizzare si pensi che l'equivalente popolazione britannica è di 27,5 milioni di persone e il numero degli Stati Uniti è di 84 milioni. Ne consegue che quegli imprenditori che sognano un futuro in cui un miliardo di cinesi acquistano ciascuno una cassa di vino all'anno (che, se mai dovesse accadere, rappresenterebbe circa il 40% della produzione mondiale di vino) sembrerebbe, almeno per ora, improbabile. Ciò che invece emerge con chiarezza è una crescente raffinatezza registrata tra alcuni consumatori di vino, una relazione più quotidiana con il nettare di Bacco, la presenza di gruppi di bevitori che ancora si sentono in sintonia con il vino, a fronte di coloro che scoprono che questa bevanda non si adatta ai loro gusti o al loro stile di vita.

NEI PRIMI 6 MESI 2019 LE SPEDIZIONI DI VINO ITALIANO IN CINA A 63,5 MILIONI DI EURO (+4,86%)

Nel primo semestre 2019, le spedizioni enoiche italiane in Cina hanno toccato i 63,5 milioni di euro, in crescita del +4,86% sullo stesso periodo del 2018. Stabile l'imbottiglia-

to fermo, che rappresenta la quota ampiamente maggioritaria, a 49,76 milioni di euro (+0,18%), mentre l'exploit, in una Cina che si riscopre improvvisamente

in linea con le tendenze globali, è degli spumanti, che superano i 10 milioni di euro (+42,45%). Lo raccontano i dati Istat, elaborati dall'ICE di Pechino.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

CONFERMATO IL CALO DELLE IMPORTAZIONI GLOBALI DI VINO IN CINA – CONTROTENDENZA DELL'ITALIA

I dati resi noti dalla Camera di Commercio dell'Agroalimentare di Pechino mostrano un netto calo del numero di importatori e distributori di vino attivi nel Paese - dai 6.411 del 2018 ai 4.175 nei primi cinque mesi

del corrente anno - con quasi un'attività su tre che ha chiuso i battenti. La notizia è riportata dal portale cinese specializzato Vino-Joy.com. Dati che arrivano dopo quelli sulle importazioni della China Association

for Imports and Export of Wine Spirits, pubblicati ad agosto, secondo cui le spedizioni enoiche verso la Grande Muraglia sono scese del 14,09% in quantità e del 19,45% in valore (a 1,22 miliardi di dollari).

CON LE DUE APERTURE DI NEGOZI FISICI IN CALIFORNIA, AMAZON RILANCIA IL PROPRIO IMPEGNO NEL SETTORE WINE & SPIRITS

Dopo l'apertura in sordina di un negozio di alcolici a Los Angeles, la stampa Usa riporta la notizia della pianificazione di un nuovo punto vendita di vini e liquori, a marchio Amazon Prime Now, nella città di San Francisco. A tal proposito, gli osser-

vatori non sottolineano tanto la volontà del colosso dell'e-commerce di entrare nel settore delle bevande alcoliche, quanto piuttosto del tentativo di dare una risposta agli ostacoli legislativi che si frappongono tra Amazon e la possibilità di

spedire vino ed alcolici nello Stato della California attraverso il servizio Prime Now, che permetterebbe di consegnare la bottiglia ordinata in appena due ore, come avviene già dal 2017, ad esempio, in città come Seattle e Chicago.

IN CALO LA PRODUZIONE VINICOLA CILENA NEL 2019

Dopo l'exploit della vendemmia 2018, in Cile la produzione totale di vino 2019 si è attestata in 11.938.758 ettolitri, con una flessione del 7,4% rispetto all'anno precedente

(12.898.969 ettolitri), di cui l'86,3% (10.300.475 ettolitri), corrispondono a vini con denominazione di origine (in prevalenza rossi), l'11,2% (1.339.894 ettolitri) a vini sen-

za denominazione di origine e il 2,5% a vini prodotti con uva da tavola. Lo rivela il rapporto annuale del Servizio Agricolo y Ganadero (SAG) del Ministero dell'Agricoltura cileno.

A GIUGNO CALANO LE ESPORTAZIONI DI VINO CILENO IMBOTTIGLIATO, SEBBENE I PREZZI APPAIANO IN AUMENTO

Wines of Chile riporta un calo, in giugno, delle esportazioni cilene di vino in bottiglia pari al 7,5%, per un totale di 4,2 milioni di casse con un valore di 126 milioni di dollari, -1,6% in valore rispetto allo stesso mese di 2018. Si registra, al contrario, un aumento del prezzo medio del vino esportato del 6,4% (29,7 dollari a cassa). In dodici mesi sono stati esportati 55 milioni di casse per un valore di 1.586 milioni di dollari, con un calo del -3,6%

in volume e del -3,2% nel valore delle spedizioni, in confronto ad analogo periodo precedente. La Cina si conferma in testa tra i Paesi importatori (-4,7% in volume, a fronte di un aumento di valore dell'11,8%). Meritevoli di segnalazioni appaiono le performance di crescita in Francia (22,8% in volume e 411,8% in valore), Danimarca (127,4% in volume e 132,6% in valore) e Corea del Sud (33,5% in volume e 21,8% in valore).

TECNICO - LEGALE

DICHIARAZIONI DI VENDEMMIA E DI PRODUZIONE VINICOLA: IN GAZZETTA LE NUOVE DISPOSIZIONI NAZIONALI

Sulla GU Serie Generale n.228 del 28 settembre 2019 è stato pubblicato il Decreto 18 luglio 2019, con relativi allegati, recante Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento delegato (UE) 2018/273 e del regolamento di esecuzione (UE) 2018/274 della Commissione dell'11 dicembre 2017 inerenti le dichiarazioni di vendemmia e di produzione vinicola.

**Consorzio
Vino Chianti**
Fondato nel 1967

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it
<http://www.consorziovinochianti.it>

L'Informatore del **CHIANTI**

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:
Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it - <http://www.consorziovinochianti.it>
Stampa: S.T.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967